



Dossier di fine corso a cura di Giorgio Bernardini
il Ducato online: ifg.uniurb.it

il Ducato

Periodico dell'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino

Distribuzione gratuita Spedizione in a.p. 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Urbino



Montefeltro nel pallone

di Giorgio Bernardini

Tendenze

Agonismo
e tifo
nostrani

a pagina 2

Volley

Chateau D'Ax
sugli altari
internazionali

a pagina 3

Le eccellenze

Tre assi nella
manica
per Urbino

a pagina 4

L'intervista

La storia
di un
successo

a pagina 3

Rimane l'entusiasmo per gli sport di squadra. Crescono volley e calcetto:

La passione sottorete

GIORGIO BERNARDINI

Dai piedi alle mani. Lo sport urbinato ha vissuto una vera e propria metamorfosi negli ultimi 10 anni, passando dalla fedeltà assoluta di grandi e piccini per il calcio, all'amore per la pallavolo. Il risultato di tanta passione e impegno profusi nella crescita del mondo del volley è il raggiungimento dell'eccellenza assoluta del sestetto ducale, che è arrivato ad essere schierato ogni domenica sotto le reti del campionato nazionale di massima serie della pallavolo femminile: la A1. Altro genere di "Eccellenza", quella frequentata dall'Urbino calcio, che proprio in questa categoria galleggia a fatica non rendendo onore ad una storia che l'ha vista affacciata più volte alla serie professionistica (già serie D). Se si abbandona la rotondità della palla si scopre che all'ombra dei torricini ci sono decine di sport cosiddetti minori, ai quali si possono affacciare studenti ed urbinati grazie alle decine di associazioni nate in questi anni.

Dagli scacchi alla box, passando per il ballo, il tennis, la ginnastica ritmica. Chiudono il cerchio il basket, in netto calo di interesse e sviluppo, e il calcio a 5, che da realtà emergente si candida ad essere lo sport di punta del prossimo decennio. Due squadre rappresentano oggi la punta di diamante del settore nell'intera provincia: la PA Futsal Makkia e l'Atletico Urbino. La prima compagine naviga dritta dalla C1 verso la serie B (oramai da tempo arriva a giocarsi i playoff della categoria), mentre il secondo quintetto insegue addalò serie inferiore, la C2. Il pubblico urbinato segue con interesse e "grandi numeri" sugli anni anni si assiste ad un fenomeno di migrazione delle iscrizioni alla frequenza di corsi: dal calcio al calcetto. E poco importa se l'aria aperta e l'erba vengono a mancare, perchè gli sport più veloci e dinamici stanno di fatto sostituendo quelli tradizionali.

per le piccole sportive ducali, oltre all'incrollabile passione per la danza, si fa avanti il fenomeno ginnastica ritmica.

I successi della squadra "Aurora Fano/Urbino", che ha primeggiato in campionati nazionali ed internazionali, hanno trainato l'attenzione su una disciplina che la città aveva snobbato fino a poco tempo prima.

I cuori sportivi degli urbinati, comunque, battono all'unisono per un solo team: la squadra femminile di volley.



STRUTTURE NUMEROSE MA OBSOLETE

Campi e strumenti ci sono, ma manca la qualità

Un palazzetto dello sport, 7 campi di calcio, 3 da tennis, 6 palestre. Se si aggiungono le sale gestite dalla facoltà di Scienze motorie dell'Università si raggiunge un numero di strutture che supera di gran lunga il rapporto medio fra residenti e luoghi di pratica sportiva in Italia (Istat/2009: 1 ogni 5 mila residenti). A quanto pare i problemi maggiori sorgono quando si comincia a parlare di qualità. Molti degli edifici e gran parte delle attrezzature sono da ritenere obsoleti e diverse associazioni sportive in città mettono al primo posto dei loro progetti a medio termine il rinnovamento di locali e strumenti. Le strutture sono per lo più gestite dal Comune, solo 2 palestre sono condotte totalmente da privati.

il sestetto rosa della pallavolo urbinata ai vertici delle classifiche nazionali

all'ombra dei torricini

L'intervista

**Il presidente:
"Ora si punta
allo scudetto"**

Dopo anni di sacrifici si gioca per il massimo traguardo, lo scudetto. "Abbiamo voglia di durare il più a lungo possibile. Riteniamo che in questo momento, - spiega il presidente Giancarlo Sacchi - senza farci prendere dalle emozioni di questi play off e dall'esito degli stessi, si possa fare un bilancio di una intera stagione, considerando che per noi è stata un'annata molto positiva. Grazie a queste splendide atlete, allo staff tecnico e alla società che hanno creduto in un progetto risultato vincente. Abbiamo tre delle nostre attaccanti, Di Iulio, Petrauskaite e Havliczkova tra le prime attaccanti del campionato mentre le nostre centrali sono tra le atlete migliori a muro, il nostro libero Leonardi la vera sorpresa e Marta Bechis una delle migliori alzatrici, nonostante la giovane età. Cosa volere di più, abbiamo portato nella nostra società un marchio prestigioso come Chateau d'Ax credo che la nostra stagione è da definirsi positiva". Anche il direttore sportivo Merendoni e il direttore generale Vitali ribadiscono la esaltante stagione di quest'anno e confermano la scommessa vinta su alcune atlete. Nella seconda parte della conferenza stampa vengono invece presentate le varie iniziative che la società ha organizzato e che andrà a organizzare. "Il grande successo di pubblico e l'interesse creato intorno a questa realtà - chiarisce il responsabile della comunicazione Laterza - conferma tutto quello che di buono si è riuscito a fare ma credo che il nostro successo è merito anche di chi dietro le quinte svolge un lavoro oscuro ma fondamentale, mi riferisco a tutti quei dirigenti e collaboratori che cercano di dare il loro contributo per rendere possibile ogni risultato in campo e fuori". L'intenzione del presidente Sacchi è quella di restare ai massimi livelli: "Ora che abbiamo assunto la consapevolezza di ciò che si può fare abbiamo il dovere di impegnarci per non tornare indietro: la solidità economica derivata dallo sponsor e la qualità delle scelte tecniche, assieme al doveroso impegno delle ragazze, costituiscono il fulcro delle attività di questo nuovo corso". Dunque il prossimo obiettivo diventa il più alto, lo scudetto: "meglio non pronunciare quella parola anche se oramai non possiamo nasconderci: se non saremo capaci di puntare al massimo non potremo mai raggiungerlo".

Quarant'anni di volley: la svolta Sacchi

Dagli anni novanta un percorso in ascesa che ha portato la squadra ai vertici

La "Robur Tiboni" è una gloriosa società sportiva fondata ad Urbino dal Cavalier Arturo Amadei nel 1904, che per 100 anni ha tenuto alto nel campo dello sport il nome della città feltresca. L'attività della pallavolo è iniziata nel 1970, tuttavia è dagli anni novanta, quando ha assunto la Presidenza della società Giancarlo Sacchi, che la squadra di pallavolo femminile ha iniziato ad intraprendere un cammino strepitoso, infatti in pochi anni dalla militanza nel campionato regionale di serie D femminile con una serie di successive promozioni, è riuscita nella stagione agonistica 2001-2002 a conquistare la serie A2 dopo aver condotto in modo brillante il proprio campionato e nell'estate 2009 dopo avere formalizzato un accordo per l'acquisizione del titolo sportivo con la Pallavolo Cesena ha centrato l'obiettivo di partecipazione al campionato di serie A1. In tutti questi anni il nome della società è stato affiancato con i nomi degli sponsor che hanno contribuito a realizzare tale

cammino. Una delle cose più significative è stata l'abbinamento con l'Università "Carlo Bo", di cui la Robur Tiboni ne è stata per diversi anni "testimonial". Questo evento estremamente importante ha consentito alla società di Urbino di comparire sulle riviste specializzate con immagini del Magnifico Rettore insieme alle ragazze della squadra, rappresentando così il giusto mix tra l'aspetto agonistico di alto livello e la quotidianità della Città rappresentata dalla Sua Università. Nell'anno agonistico 2003-2004, la Società ha rinunciato ad uno Sponsor Commerciale, per diffondere in mezzo ai giovani ed all'opinione pubblica in generale, un fortissimo messaggio chiamandosi: "Urbino per la Pace", diffondendo il messaggio su tutte le riviste specializzate. La società Robur Tiboni Volley srl ha, inoltre, negli anni organizzato nella città manifestazioni sportive di grande interesse, facendo diventare Urbino sede di preparazione e qualificazione dei mondiali della nazionale italiana di pallavolo femminile.



Il Dottore se n'è andato in fretta, ma in città ci sono 3 stelle pronte a stupire

Non solo Rossi: le eccellenze

Marchi, Micelli e Parenti portano alta la bandiera dello sport urbinato in Italia e all'estero. Ecco i risultati



Il campionissimo della motomondiale Valentino Rossi, a Urbino, c'è solo nato. Poi ci è tornato, 27 anni dopo, per ricevere la laurea honoris causa in Scienze della comunicazione. In realtà the Doctor ha poco a che fare con la realtà feltresca, se non per la dolcezza delle curve nelle colline che hanno educato la sua guida nell'infanzia e nell'adolescenza. Ma le eccellenze individuali, nate e cresciute sportivamente nell'ambiente urbinato, sono numerose. Due promesse mantenute e un astro nascente



Il 17 marzo 2010 sarà un giorno da ricordare per la città di Urbino. Di sera, allo stadio Romeo Neri di Rimini, la squadra di casa affronta il Livorno. In panchina, come da ormai quattro partite, siede anche un ragazzo urbinato di 20 anni, Alessandro Marchi. È il quarto d'ora del secondo tempo quando l'allenatore del Rimini Elvio Selighini decide di rinfoltire il centrocampo per mantenere il vantaggio. Si consulta col suo vice, poi si volta verso la panchina e chiama: "Ale scaldati, che entri". Pochi minuti dopo, alle 22,18 Alessandro Marchi fa il suo esordio in serie B. La partita purtroppo non finisce bene. Il Livorno pareggia allo scadere ma, per lui, per Alessandro, è comunque una giornata da ricordare. "Quando il mister mi ha detto di velocizzare il riscaldamento per entrare in campo mi sono tremate le gambe dall'emozione, c'era tantissima gente allo stadio".

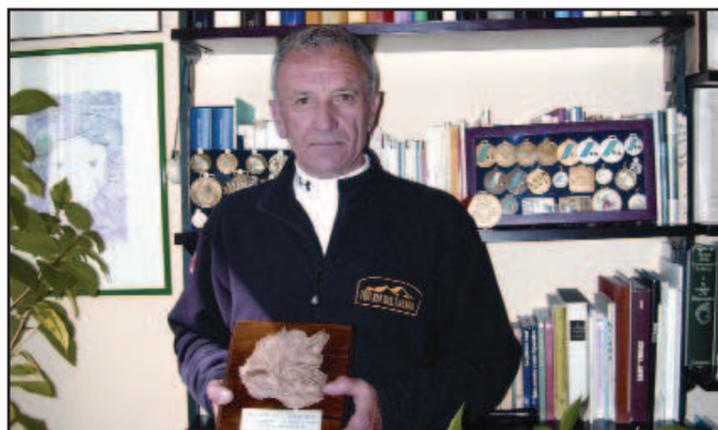
Prima di lui nessun urbinato aveva mai calcato i prati di un campionato più importante della serie C. Categoria affrontata, tra l'altro, da sole tre persone nate della città ducale: Marco Amaranti nel recente passato con Gualdo e Bellaria, Oliviero Capponi con la Fermana a cavallo fra gli anni '60 e '70 e Albicocco nell'Ancona dei primi anni '70.

Alessandro ha collezionato xx presenze nell'anno appena terminato: ora è atteso alla prova della riconferma.

Giuseppe Parenti, per tutti Geppi, urbinato doc, sarebbe il testimonial perfetto della longevità marchigiana. Lo troviamo in splendida forma. Statura bassa, non un filo di grasso, corpo tutto muscoli e nervi. Un vero fisico da maratoneta. Eppure, Geppi non è podista da sempre, ha cominciato solo dopo la pensione. "Sono sempre stato uno sportivo ma non avevo mai corso. Portavo a spasso il mio pastore tedesco, Axel, ma lui aveva sempre voglia di correre. Così, a forza di inseguirlo, ho cominciato la mia vita da podista". Una passione tardiva ma intensa, spiega Geppi: "Quando corro mi sento libero, anche nella testa. Se ho dei problemi, correndo all'aria aperta li dimentico tutti. Amo così tanto i grandi spazi che, quando mi capita di gareggiare in uno stadio, mi sento soffocare".

Nel salotto della sua villetta, che affaccia sul monumento a Raffaello, Geppi ci mostra le

medaglie collezionate in tredici anni di onorata carriera: cinque titoli italiani master, tre su strada e due su pista. Più altri argenti e bronzi, "ma del secondo classificato non si ricorda mai nessuno", sentenza. E ancora, le medaglie della maratona di Roma, New York, Torino, Firenze, Venezia. Poi l'ultimo premio, forse il più bello: una rosa del deserto. Reminiscenza dell'ultima "avventura", come lui ama chiamarla: la maratona nel deserto del Sahara: una gara a numero chiuso con soli 150 partecipanti. Un pallino che Geppi aveva da anni e che si è trasformato in realtà quasi per caso. "Era l'ultimo giorno valido per l'iscrizione e così ho dovuto decidere sul momento, mentre ero al telefono, se partecipare o no. Dissi di sì". Geppi, che nella maratona è arrivato 73°, ha comunque ricevuto un riconoscimento come maratoneta "meno giovane" della competizione.



Lorenzo Micelli è nato e cresciuto a Urbino e ha iniziato ad allenare nelle giovanili della Robur, la principale società di pallavolo cittadina. Da tre stagioni, a soli 40 anni, siede sulla panchina della Foppapedretti Bergamo (Al), campione d'Europei carica, una delle squadre più vincenti e blasonate del volley femminile italiano. Una carriera fulminante. Che qualità servono per arrivare a questi livelli? Bisogna essere persone vere e coerenti, solo dopo vengono la tecnica e l'esperienza. Per me è stato importante anche aver conosciuto a inizio carriera alcuni "maestri" che mi hanno insegnato molto. Lei ha iniziato ad allenare a Urbino, cosa resta di quella esperienza? Ho bellissimi ricordi, Urbino è stata la mia scuola e la Robur è una società seria nella quale si lavora bene. Allenando lì le giovanili e poi la B1 ho imparato tantissimo. Perché ha deciso di andarsene? Sono andato via, restando in ottimi rapporti con la società e con il presidente Giancarlo Sacchi, perché volevo tentare un salto di qualità che a Urbino era impossibile fare. Con le condizioni giuste potrebbe tornare ad allenare a Urbino? Io non metto nessun veto, ma nel breve termine le possibilità non ci sono: ho un contratto di due anni con Bergamo e un impegno da assistente tecnico con la Nazionale. Certo che il pensiero di tornare a Urbino c'è, anche perché lì vivono mia moglie, mia figlia e tutta la mia famiglia.